

“Il 41 bis è troppo duro”

Boss si pente e inizia a parlare

Non ce l'ha fatta a resistere al regime del carcere duro, tra l'altro con alle spalle una condanna all'ergastolo. Non ha neppure sopportato l'idea di vedere di tanto in tanto la sua famiglia e ieri mattina in Corte d'Assise ha «ufficializzato» di essere passato dalla parte della Giustizia. Antonio Dell'Arte, un personaggio di primo piano nel panorama della mafia siracusana soltanto ieri in aula, prima che iniziasse la requisitoria del pubblico ministero nei suoi confronti al processo Santa Panagia con il rito abbreviato, ha rotto il silenzio. Il geometra, così è conosciuto nell'ambito della criminalità organizzata, ha reso una dichiarazione spontanea di due ore in cui ha fatto riferimenti precisi. Ha cominciato a parlare di tutto quello che sa della cosca della quale ha fatto parte. Prima però il suo sfogo, davanti alla corte ha parlato della sua sofferenza da ergastolano, costretto al regime del 41 bis. Da Spoleto, a Viterbo, fino a Rebibbia: pochi contatti con la sua famiglia. Gente perbene che avrebbe preso le distanze da lui. La moglie e tre figli, visti sempre più di rado, così Dell'Arte avrebbe deciso di pentirsi. Di dare una svolta alla sua vita tentando, forse, di redimersi agli occhi della sua famiglia. Lo chiamano il geometra perchè Dell'Arte ha studiato davvero, poi però ha preso un'altra strada. Considerato il referente nel capoluogo del capoclan lentinese Nello Nardo, su Dell'Arte pende già una condanna al carcere a vita al processo «Tauro» per il coinvolgimento nella strage del bar Oasi, avvenuta a Cassibile nel 1993. Dell'Arte avrebbe avuto il ruolo di indicare ai killer, le tre persone che dovevano morire. Ma per il nuovo collaboratore di giustizia è attualmente in corso in corte d'Assise il processo «Santa Panagia», con il rito abbreviato. Su di lui l'accusa di aver preso parte all'omicidio del boss incontrastato fra la fine degli anni '80 e metà del '90, di Agostino Urso, u prufissuri. Proprio di quel fatto di sangue ha cominciato a parlare sin da subito. Dai cinque tentativi che sarebbero stati messi in atto per eliminarlo, fino ai componenti del gruppo di fuoco che parteciparono all'esecuzione. Antonio Dell'Arte però era già stato giudicato anche per diversi casi di estorsione. Proprio Dell'Arte, da imputato, era stato fra i più ciitici contro le testimonianze dei collaboratori di giustizia. Lo descrivono come una persona estremamente precisa, lucidissima, che ha sempre annotato ciò che ha detto e ciò che ha sentito dire agli altri. Forse anche per questo la sua decisione di chiudere con il passato rischia di far emergere molte verità nascoste. Quello di Dell'Arte si annuncia come un vero e proprio ciclone per i processi in corso alla mafia di Siracusa. Soprattutto per quanto riguarda il «Santa Panagia» - «San Marco», che vede alla sbarra oltre quaranta imputati ritenuti appartenenti alla stessa organizzazione di Dell'Arte. Gente che il geometra conosce bene per anni di militanza e delitti compiuti assieme, e che adesso è disposto ad accusare.

Vincenzo Giannetto